

SERGIO RAMELLI

una storia che fa ancora paura



A destra: Anita Ramelli, madre di Sergio, accompagnata dall'avvocato di parte civile: Ignazio La Russa (al centro)

IL PROCESSO

I mesi e gli anni successivi al tragico agguato mortale furono tempi in cui l'odio politico, la violenza, l'omertà e la logica dell'antifascismo resero assai difficili le indagini. Solo dieci anni dopo, nel 1985, ci furono i primi arresti del commando omicida, tutti membri di Avanguardia Operaia ormai diventati medici, padri di famiglia, esponenti politici dell'ultra sinistra.

Il 22 gennaio 1990 la I sezione della Corte di Cassazione, conferma la sentenza di condanna per **OMICIDIO VOLONTARIO** e infligge le seguenti pene: COSTA (11 anno e 4 mesi), FERRARI BRAVO (10 anni e 10 mesi), COLOSIO (7 anni e 9 mesi), BELPIEDE (7 anni), CASTELLI, COLOMBELLI, MONTINARI e SCAZZA (6 anni e 3 mesi). Tuttavia, del gruppo che assassinò Sergio Ramelli, solo Costa e Ferrari Bravo tornarono effettivamente in carcere scontando ancora un periodo di detenzione prima di passare, l'uno all'affidamento sociale e, l'altro, alla semi-libertà. Tutti gli altri, tra condoni e regimi limitati o sostitutivi, **RIMASERO IN LIBERTÀ...**

Dall'interrogatorio di Giuseppe Ferrari Bravo

«Luigi (Montinari) si avvicinò e mi disse che Ramelli era morto. Quando ci ritrovammo a casa di Montinari cercai di calmare tutti, ricordai loro che alle manifestazioni centinaia di persone gridavano "morte ai fascisti"».

Dall'interrogatorio di Marco Costa

«Ramelli capisce, si protegge la testa con le mani. Ha il viso scoperto e io posso colpirlo al viso. Ma temo di sfregiarlo, di spezzargli i denti. Gli tiro giù le mani e lo colpisco al capo con la chiave inglese. Lui non è stordito, si mette a correre. Si trova il motorino tra i piedi e inciampa. Io cado con lui, lo colpisco un'altra volta. Non so dove: al corpo, alle gambe. Non so. Una signora urla "Basta, lasciatelo stare, così lo ammazzate". Scappo e dovevo essere l'ultimo a scappare».

Dall'ordinanza di rinvio a giudizio dei giudici Grigo e Salvini

«Già più volte si è accennato che i reati di cui sono accusate le persone imputate nel presente procedimento non sono maturati a seguito di un movente in qualche modo riconducibile agli imputati stessi (ad esempio una rappresaglia per una violenza o un gesto di intolleranza subiti), ma a seguito di un movente esterno ed ideologico, cioè la necessità e la volontà di aderire al cosiddetto "antifascismo militante", promosso allora dai gruppi della nuova sinistra».